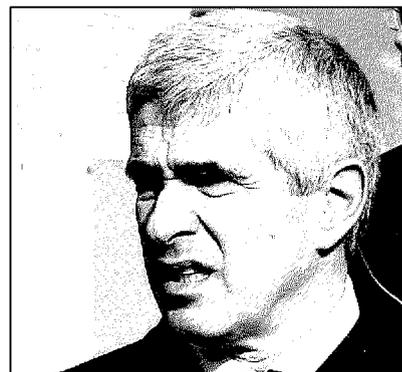


Napoli e Torino, i terzisti cercano il colpo gobbo

AMMINISTRATIVE. Nella città sabauda è partito il corteggiamento al rettore del Politecnico, Profumo. Mentre sotto il Vesuvio fanno pressing sull'ex leader di Confindustria, D'Amato.



DI ETTORE COLOMBO

■ Il Terzo Polo comincia ad accelerare. Ieri mattina è stato istituito, con una prima riunione esplorativa tenuta alla Camera dei deputati, il tavolo di coordinamento del Terzo Polo (Udc, Api, Fli, Mpa e Ld) per le elezioni amministrative. Bocche cucite all'uscita della riunione, cui hanno partecipato Mauro Libé e Antonio De Poli per l'Udc, Roberto Menia e Adolfo Urso per Fli, Giuseppe Reina per l'Mpa, Bruno Franco e Pino Pisicchio per l'Api. I nodi venuti al pettine riguardano, naturalmente, le principali città in cui si vota: Torino, Milano, Bologna, Napoli. I partecipanti alla riunione assicurano che «nomi non ne abbiamo fatti, ci siamo limitati a stabilire dei principi generali». Due i criteri di fondo: liste comuni dove esistono le condizioni per farle, liste separate in caso contrario ma in ogni caso candidature uniche, forti e riconducibili all'area in questione, esplorando ogni possibilità di allargamento a esperienze e/o liste civiche e territoriali. Con una sola postilla: dove le esperienze amministrative sono già rodiate e consolidate non c'è motivo di smontarle. Insomma, se in determinate città si «governa già, e bene», col Pdl soprattutto, quelle alleanze sarà difficile ridiscuterle.

«Il rapporto coi territori e le realtà locali sarà strettissimo» assicura il braccio destro di Casini Mauro Libé, che fa filtrare solo un punto affrontato (codice etico dei candidati), mentre Pisicchio, mente apista, punta a «candidature autonome in tutte le grandi città». Esaurita l'ufficialità, ecco la ridda dei nomi. A Torino, dove il Pd spera che sul nome di Fassino si possa registrare la convergenza del Terzo Polo e in particolare dell'Udc, che alle scorse regionali si alleò col Pd (risultato disastroso), i terzopolisti stanno cercando il colpo gobbo: convincere il rettore del Politecnico, Francesco Profumo, che l'estate scorsa sembrava il candidato ideale del Pd, a correre per loro: ci stanno lavorando gli onorevoli Marco Calgaro e Gianni Vernetti.

L'altro scoglio è Milano. Dall'ex sindaco Gabriele Albertini, che era stato indicato da tutto il Terzo Polo (prima ancora che nascesse) come il nome migliore, è arrivato un nient, teoricamente definitivo, ma i terzopolisti non demordono e vorrebbero farlo tornare sui suoi passi. In alternativa, per ora, solo nomi di bandiera come

quello di Bruno Tabacci, esponente dell'Api. Di sicuro non uno dell'Udc, che è del tutto ostile alla candidatura di Giuliano Pisapia, mentre l'europarlamentare centrista Magdi Cristiano Allam si appresta a correre con Letizia Moratti con una sua lista civica («Io amo Milano»). Bologna, città natale di Fini come di Casini, che l'ha definita «una città in ginocchio», è uno dei luoghi dove la voce principale in capitolo l'avranno i due succitati leader: allo stato, è buio pesto.

A Napoli come nel resto della Campania, invece, il rompicapo si complica. Gianpiero Zinzi, coordinatore regionale dell'Udc e responsabile nazionale giovani, fissa i paletti: «Ricerca la squadra e gli uomini con le migliori caratteristiche in un quadro di forte discontinuità dall'attuale giunta a Napoli, che ha determinato solo disastri, e che faccia fare un salto di qualità, anche nei nomi, alla città». L'imprenditore ed ex leader di Confindustria Antonio D'Amato sarebbe molto gradito a Berlusconi e potrebbe trovare consensi terzopolisti (ma non certo di Montezemolo), eppure nessuno dà come probabile una sua accettazione. I nomi più gettonati, per il Pdl, sono quelli di Tagliapietra, Marinella e, spuntato da poco, del senatore pdl Calabrò, medico vicino alla Chiesa. Un nome terzopolista potrebbe essere quello di Gennaro Ferrara, ex rettore dell'Istituto Navale e oggi vicepresidente per l'Udc della provincia di Napoli, dove però il rapporto tra il partito di Casini e il presidente Luigi Cesaro si è molto logorato. Si vota anche in altre tre città campane: Caserta, Benevento e Salerno. A Caserta, l'uomo di Stefano Graziano (braccio destro di Follini), Carlo Marino, ha vinto le primarie del Pd e sarà l'avversario di un fronte Pdl-Udc (che alla provincia di Caserta governano insieme con Mimi Zinzi, Udc); e pure a Benevento, davanti alla ricandidatura dell'ex Udeur, oggi con il Pd, Pepe, attuale sindaco, l'Udc andrà col centrodestra. Del resto, il Pdl (anzi: Berlusconi in persona) è stato chiaro: non volete appoggiare il governo? Vi sbarchiamo da tutte le giunte, Campania in testa.

